

La caccia globale al credito vale già 200 miliardi di dollari

Banche e imprese. Nelle ultime tre settimane corsa delle aziende a garantirsi la liquidità necessaria. Anche Volkswagen lancia l'allarme: «La Bce agisca rapidamente acquistando commercial paper»

Vito Lops

Caccia alla liquidità. Nelle ultime tre settimane le aziende a livello globale hanno prelevato – ritirando linee di credito precedentemente concesse dalle banche – e/o chiesto nuovi prestiti per un totale di 200 miliardi di dollari. Lo indica Bloomberg che evidenzia che la fetta più importante di questa corsa alla liquidità riguarda le aziende di categoria «investment grade», ovvero quelle con un rating almeno pari a BBB. La parte restante riguarda compagnie che rientrano nella sfera dello «speculative grade», di cui 17 miliardi ad aziende addirittura prive di rating.

«È un movimento fortissimo – segnala Massimo Saitta, direttore investimenti di **Intermonte** advisory e gestione –. Sta ad indicare che le imprese stanno correndo ai ripari preparandosi a tempi molto difficili. Del resto non è dato sapere quando terminerà la crisi pandemica né se le risorse che i governi metteranno in campo saranno sufficienti a garantire la continuità aziendale per molte realtà imprenditoriali che possono intervenire in tempi rapidi sui costi variabili ma difficilmente sui costi fissi. Quando le cose si mettono male la regola numero uno per un buon chief financial officer è recuperare quanta più liquidità possibile. Ed è quello che le imprese stanno facendo andando anche a ritirare linee di credito rotative, le più flessibili. I costi del ritiro giustificano ampiamente il rischio di trovarsi fra qualche settimana con la banca che magari decida di chiudere la linea o di alzare di molto il tasso di interesse».

Per alcune imprese c'è poi un doppio problema di liquidità. «Talvolta la liquidità interna, già presente in azienda, è investita in strumenti monetari che nelle ultime settimane sta diventando non sempre facile liquidare – prosegue Saitta – perché in questo mercato volatile è diventato difficile anche vendere prodotti sicuri».

Più tempo passa più i tassi di mercato per il settore privato rischiano di salire. Del resto le banche sono delle

aziende private e, fintanto che non verranno attuate delle azioni politiche volte a scaricare sul pubblico le garanzie, difficilmente potranno mantenere i tassi bassi. «In questo momento l'incertezza sul fronte delle erogazioni di prestiti è aumentata – spiega Sergio Zocchi, ceo di October, piattaforma di finanziamento digitale, alternativa al canale tradizionale bancario, che conta 500 clienti in cinque Paesi europei –. Perché il rischio è difficilmente quantificabile. Per questo c'è bisogno di un forte intervento pubblico che si assuma il rischio di ultima istanza. Di fronte a una pandemia dai tempi incerti è complicato elaborare dei rating e dei tassi adeguati di mercato».

Il momento di incertezza appare evidente anche osservando l'andamento dei tassi a breve termine. Tanto gli indici Libor negli Usa, quanto gli Euribor in Europa, sono in forte risalita. In poco meno di 10 giorni sono risaliti di circa 20 punti base nonostante nello stesso arco temporale le rispettive banche centrali (Fed e Bce) abbiano attuato manovre

espansive senza precedenti che, teoria economica alla mano, avrebbero dovuto far scendere ulteriormente (o quantomeno non spingere al rialzo) i tassi. E invece il mercato interbancario – sintetizzato dall'andamento degli indici citati – inizia a dare dei segnali di stress, con la curva che si è impennata all'improvviso.

A lanciare l'allarme sulla liquidità

a breve è stata anche la Volkswagen – che ha chiuso tutti gli impianti europei – che ha sollecitato la Bce a «dare chiari segnali» e ad agire rapidamente nel lancio del piano di acquisti di commercial paper a breve termine (6-9 mesi) per aiutare le imprese a trovare la liquidità necessaria per sostenere i costi.

20

PUNTI BASE

Negli ultimi dieci giorni gli indici Libor ed Euribor hanno registrato una impennata di 20 punti nonostante le manovre espansive delle banche centrali

Ammontano complessivamente a 823 miliardi i fondi che gli istituti hanno ritirato dai forzieri di Francoforte

Imprese a caccia di liquidità

Prestiti bancari concessi nelle ultime tre settimane divisi per rating del richiedente. *In miliardi di dollari*



Fonte: Bloomberg